

“Allora compresi che tutta la mia vita sarebbe trascorsa nella memoria di ciò che mi era accaduto”.

Con questa bella frase ed un’immagine dell’*Ultima Cena*, Don Lino ricordava i suoi cinquant’anni di sacerdozio.

La storia di Don Lino, al secolo Pasquale Magni, comincia da questo avvenimento: l’incontro con Gesù.

Nato il 6 ottobre 1930 a Lurate Caccivio, nella provincia comasca, entra in seminario nel 1942 ed il 28 giugno 1953 diventa sacerdote.

Il 29 giugno celebra la prima S. Messa nella sua Lurate Caccivio, circondato dall’affetto di tutto il paese. Da allora, il papà Primo e la mamma Maria non l’avrebbero più lasciato, seguendolo in tutti i suoi spostamenti per i vari incarichi pastorali.

Il primo incarico di Don Lino fu a Buscate dove, come coadiutore di Don Giuseppe Mariani, ha l’opportunità di cominciare la sua vita sacerdotale.

Era l’estate del 1953, ed il parroco aveva chiesto al seminario un aiuto per organizzare una corale per la chiesa e per animare le funzioni religiose. Don Lino, musicista appassionato e conoscitore della musica, fu ben felice di costituire una corale polifonica che superò anche le aspettative di Don Giuseppe.

La musica fu la strada maestra per avvicinare molti giovani all’oratorio, fondò anche una orchestra, organizzò concorsi canori, riviste ed il palio di S. Maurizio.

Intanto ripresero i lavori per la costruzione della nuova chiesa ed in quegli anni il parroco Don Giuseppe morì. Don Lino si trovò quindi con una grande responsabilità sulle spalle sino al 28 luglio 1957, quando ricevette un nuovo incarico. Ancora oggi molti parrocchiani lo ricordano come un amico sincero, “un raggio di luce che attraversò la nostra esistenza”.

Negli anni a seguire, sino al 1964, Don Lino si occuperà ancora in particolare dei giovani, nel quartiere Vigentino di Milano. Le sue “ragazze“ di allora, nonostante siano passati quarantacinque anni, lo ricordano ancora sfrecciare con la sua bicicletta per arrivare puntuale alla prima messa, ma soprattutto ricordano la sua passione per la montagna, per il canto e per la musica. Soprattutto “ il suo sguardo profondo quando le invitava a seguire Gesù, Via Verità e Vita”.

Nel 1964 Don Lino arriva a Bellinzago come parroco e qui resterà sino al 1978.

Una realtà completamente diversa, ed incarichi molto più impegnativi.

Prima creatura di Don Lino fu la società sportiva *Nuova Frontiera*, ancora oggi la società partecipa alle competizioni sportive con grandi soddisfazioni e in quel tempo lontano fu la strada giusta per avvicinare la gioventù all’oratorio.

Don Lino ha trasmesso la sue passioni ai parrocchiani con grande entusiasmo, dopo lo sport anche la musica ed il teatro.

Formò un gruppo teatrale ed un complesso musicale, preparando per diversi anni il *festival dei giovani*, una manifestazione che ebbe un grande successo.

Naturalmente, da amante della musica che è, diede nuovo vigore anche alla *schola cantorum*.

Un’altra iniziativa culturale importante fu la nascita de “Il Faro”, mensile parrocchiale di informazione. Poi seguì la costruzione di un bel teatro dove poterono esibirsi diverse compagnie.

Qui il ricordo di Don Lino è ancora molto vivo, nonostante gli anni passati e molti lo ricordano per la sua sincerità e semplicità.

E’ il 1978 quando Don Lino approda a S. Valeria e qui rimarrà sino ai giorni nostri, scegliendo, con nostra grande gioia, di restare tra noi anche dopo questi trentun anni di ministero.

Con lui sono arrivate le sue passioni, la musica con la corale ma non solo; la proposta estiva in montagna, il sostegno alle stagioni teatrali con proposte alternative rispetto a quello che sarebbe molto più facile proporre. Don Lino non ci ha proposto solo “delle cose da fare”, ma ha cercato di trasmettere ai suoi parrocchiani “il bello” delle cose.

Le cose fatte restano sotto gli occhi di tutti e sono state moltissime. Ricordiamo con piacere gli anni del Palio e come era riuscito a coinvolgere tutti in questa bella festa.

Sono stati anni, decenni, di grande dinamismo con iniziative sempre accattivanti, che hanno seguito il passo dei tempi e l'evoluzione della Chiesa nel nostro paese.

Tutti lo sappiamo direttore della corale, ma in pochi abbiamo potuto conoscere la grande passione che lo anima. Don Lino è così in tutto quello che ha fatto e che fa, travolgente, ottimista e coinvolgente.

Ricordiamo alcuni degli interventi strutturali: restauri del Santuario (consolidamento delle fondazioni, nuova pavimentazione, protezione delle volte del tetto), messa a norma delle costruzioni, consolidamento del campanile, sistemazione delle strutture di via Piave con pavimentazione, *buffet del pellegrino*, messa a norma del teatro, esecuzione delle lunette della facciata del santuario, il nuovo altare maggiore, le nuove strutture sportive in via Wagner, il fantastico organo da concerto che molti ci invidiano.

Ricordiamo anche l'organizzazione dei molti pellegrinaggi nei luoghi mariani ma non solo (Don Lino è stato anche nominato cappellano a Lourdes).

Un'attenzione vera e concreta a tutti i missionari, preti e suore, originari della nostra parrocchia, con costanti raccolte di fondi in loro favore.

Gesti molto concreti di carità come la distribuzione settimanale dei pacchi caritas alle famiglie bisognose.

La disponibilità del piazzale alle associazioni di volontariato con finalità sociali e benefiche, religiose e non, per la proposta dei loro prodotti o la divulgazione di materiale informativo.

La disponibilità delle strutture a gruppi e movimenti.

L'organizzazione di vacanze estive comunitarie per i parrocchiani (pensate che Don Lino non fa mai vacanza da solo!)

L'elenco è davvero lungo e certamente ci sono cose che si perdono nella memoria.

In questi giorni in cui Don Lino lascia le responsabilità della parrocchia ad altri, la struttura stessa della nostra parrocchia cambia e siamo tutti invitati a renderci partecipi di una trasformazione della Chiesa locale che nel tempo modificherà la presenza nel territorio dei sacerdoti.

Non possiamo che prendere atto che una stagione come quella vissuta con Don Lino, a S. Valeria, resterà nella storia della nostra parrocchia, probabilmente come unica ed irripetibile. Facciamone tutti tesoro per il futuro.